

*di Enrico Colombo*

## Il paese immaginario

Due composizioni di Claude Vivier del 1981 e una di Maurice Delage del 1912-1913, proprio gli anni in cui sono apparsi il *Pierrot Lunaire* di Schönberg e “*Le Sacre du Printemps*” di Stravinski. In chiave metaforica si può dire che le tre opere hanno in comune la ricerca di un paese immaginario di cui si conosce la mappa, a differenza del “*pays chimérique et par conséquent introuvable*” di Debussy. Sono luoghi visitati veramente dai compositori con la curiosità del ricercatore, non certo alla ricerca di evasioni esotiche.

Questo il programma assai esclusivo presentato domenica all'Auditorio Stelio Molo da Francesco Bossaglia con l'Ensemble '900 del Conservatorio, formato di 31 strumentisti, Fabrizio Rosso alla regia del suono e due soliste di canto: la soprano Anna Piroli e la mezzosoprano Federica Cassati.

“*Et je reverrai cette ville étrange*” per tromba, pianoforte, viola, violoncello, contrabbasso e una percussione che testimonia gli ascolti di Vivier in Estremo Oriente.

Segue a pagina 29

## Il paese immaginario

*di Enrico Colombo*

---

Segue da pagina 21

È una musica ripetitiva, di facile ascolto, una buona introduzione per un concerto.

I “Quatre poèmes hindous” per soprano e ensemble da camera portano quattro nomi di città indiane, tuttavia sono legati al clima culturale della Parigi di inizio Novecento, già per i testi francesi, ma soprattutto per l’affinità musicale di Delage con il suo mentore Ravel. Buona l’interpretazione di Anna Piroli, bella voce, capace di dar risalto alle allusioni simboliche del testo, di rispondere con stupore agli strumenti solisti. “Wo bist du Licht!” per mezzosoprano, percussioni, archi e nastro magnetico, va collocato in area tedesca, per la lingua usata, ma anche per le tracce evidenti del sodalizio di Vivier con Karlheinz Stockhausen. La componente elettro-magnetica è ben articolata con quella strumentale, ma è la solista di canto che domina la scena. Molto brava Federica Cassati, dalla voce possente nel registro basso. Con le sillabe sparse di un tedesco approssimato ha proposto una parafrasi di dramma, intercambiabile tra l’estremo tragico e quello comico. Così ha anche mostrato che chi ha stroncato la vita di Claude Vivier a 35 anni ha privato il nostro tempo di un protagonista quanto meno del teatro musicale.

Un elogio va a Francesco Bossaglia, che ha diretto con autorevolezza un Ensemble del Conservatorio, molto impegnato e all’altezza del compito. Bossaglia ha il merito di rivolgersi agli ascoltatori con parole pertinenti e essenziali, una virtù tutt’altro che scontata in chi spiega la musica a parole. Adesso che gli spazi nuovi del Lac pongono problemi per la musica da camera è bene sottolineare l’adeguatezza dell’Auditorio della Rsi, con il palco sul quale trova posto con agio la complessa percussione, richiesta sovente dalla musica del nostro tempo.

Come sempre consensi calorosi di un pubblico molto competente e, anche per questo, poco numeroso.